

Jose. Maria Surich

L' ASSEDIO
DI
CORINTO.

Opera seria per musica

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELL' ECC.^{MA} CITTA
DI BARCELLONA

ANNO 1831.



Con Permesso

Dalla Tipografia e Litografia
della Vedova e figli

DI D. ANTONIO BRUSI.

L' ASSEDIO
DI CORINTO.

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÀ
DI BARCELLONA,

L' anno 1851.

80



CON PERMESSO.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

EL SITIO DE CORINTO.

ARGUMENTO.

„El argumento de este Drama es sustancialmente el mismo que el de la Ópera, Mahomet II, que algunos años antes que ésta habia escrito el famoso Rossini ; por lo tanto no es de estrañar que cuando compuso el Sitio de Corinto , echase mano de las piezas de aquella que mayor aceptación habian tenido , y que le parecieron mas adecuadas al asunto y á la mayor ampliacion que dió al drama dividiéndolo en tres actos. El Sitio de Corinto fué primeramente escrito en francés , y despues trasladado al italiano por su mismo autor.”

EL ARGUMENTO ES EL SIGUIENTÉ.

Mahomet II , emperador Turco , conocido con el sobrenombre de Bojué , esto es, el Grande , sucedió en el trono, año de 1451, á su padre Amurates II.

Es sabido que la historia de Mahomet II. reúne todo cuanto el terror y la gloria pueden ofrecer como maravilloso á la memoria de los hombres. No menos arrojado , que hábil guerrero, poseido de una vasta ambicion, dotado de un valor prodigioso y de un orgullo sin limites , despues de haber conquistado á Constantinopla, fué en persona á sitiar la famosa ciudad de Corinto. Los griegos que la defendian, no inferiores á sus antepasados , le opusieron una heroica resistencia; mas oprimidos por la fuerza, perecieron gloriosamente con su misma pátria. Para prestar al drama interes y ornato, se supone que viajando Maho-

met, bajo el fingido nombre de Almanzor, se enamoró en Atenas con extremo de Pamira, hija de Cleomenes, gobernador de Corinto, y que ésta jóven se prendó de él igualmente.

Estrechada la ciudad por el enemigo, propone el gobernador á su hija el casarla con Neocles, jóven oficial de las mejores esperanzas; y ella declara entonces á su padre su pasion por Almanzor. El rumor del ataque y la consternacion del pueblo turban esta conferencia: pero el valiente Cleomenes, al separarse de su hija para acudir á la defensa de la plaza, ecsige de Pamira, entregándola un puñal, el juramento de que preferirá la muerte al deshonor.

Entra Mahomet victorioso: le vé Pamira y conoce en él á su amante; intercede por salvar á su padre y á su patria; mas el vencedor le impone la condicion de que ha de ser esposa suya: la lleva á su palacio: la virtuosa jóven, combatida por el amor, conoce la obligacion que el honor la impone; preséntase Neocles, y aquella salva su vida del furor del irritado guerrero, diciendo que es hermano suyo.

La actitud hostil que toman los griegos, encerrándose en la fortaleza y resueltos á sacrificarse en sus ruinas, vuelve en sí á Pamira. Neocles la recuerda el juramento que ha prestado á su padre, y cuando Mahomet la dice que una sola palabra suya puede salvar á tantos infelices, ella con varonil denuedo le contesta que morirá con ellos, y que al lado de su padre adquirirá la palma del martirio.

Así lo verifica, partiendo con su supuesto hermano á la fortaleza, consiguiendo el perdon de su padre, dando la mano de esposa á Neocles, y quitándose la vida por no quedar en poder de Mahomet.

Maestro al Cembalo.

SIGNOR MATTEO FERRER.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del sopradetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi al Cembalo.

Sig. Francesco Sala.

Sig. Agostino Pañó.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig, aditto facultativo del Reggio conservatorio di música Maria Cristina.

Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Gioacchino Pauli.

Suggeritori.

1° Sig. Innocenzo Gandolfo.

2° Sig. Carlo Fossa.

3° Sig. Giovanni Gali.

Pittore.

Sig. Francesco Luccini.

Machinista.

Sig. Francesco Comas.

Capo sarto.

Sig. Giuseppe Casasanpere.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II, Imperatore dei Turchi.

Signor Carlo Moncada.

CLEOMENE, Governatore di Corinto.

Signor Giovanni Battista Genero.

NEOCLE, giovine ufficiale greco.

Signor Francesco Morini.

OMAR, confidente di Maometto.

Signor Michele Ibañez.

PAMIRA, figlia di Cleomene,

Signora Ctelia Pastori.

ISMENE, di lei confidente.

Signora Aurora Coniberti.

JERO, vecchio custode dei sepolcri.

Signor Giovanni Cavaceppi.

CORI DI TURCHI E GRECI D' AMBI I SESSI; IMANI, GUERRIERI

GRECI, GUERRIERI TURCHI.

La Scena è in Corinto.

La musica e del signor Maestro GIOACCHINO
ROSSINI.

ATTO PRIMO.

2

SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Jero, e Guerrieri greci.

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' padri nostri il suol. (*a Cleomene, il
quale è tristo e penseroso.*)

(*Ma!.. che fia?... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!*)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La nostra vigilanza
Ciascun di del tiranno
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... ohimè!... Sul campo dell' onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carichi di fuoco,
E uniti all' inumano

Acciar del Musulmano
 Mieton... che orror!... il popolo e i soldati.
 Maometto udì che Grecia oppressa langue,
 Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
 Per torno all' empio giogo,
 O ciel!... che far potremo?
 Cader da vili, o ancor pugnar dovremo?
 Che instante, oh dio, crudel!... Liberi, dite
 Qual cura in vuoi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo, o dio, fuggir?

Neoc. Guerrieri, a noi s' affida
 La Grecia omai, che langue;
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l' orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 De' Musulman tiranni
 L' ardir da noi s' inganni...
 Il dì della vendetta
 Pei Greci pur verrà.

Jero. Sì, combattete; il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli é guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugnar.
 Il ferro omicida

Che l' empio disfida ,
 Del prode , del forte
 È scudo alla morte ;
 E dove egli cada ,
 Per sorte fatale ,
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.

Corriamo , amici , all' armi

Il barbaro a fugar.

Coro All' armi !... Corinto

Si vada a salvar!

Tutti. Sa un' alma non vile

La morte sprezzar.

Il cielo n' è guida ;

Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor , prodi guerrieri , è guida

Alla vittoria . e par che a noi sorrida .

Voi consultar io volli ,

Non il vostro coraggio ,

Di che temer non seppi .

Tutti sul patrio altare

Di vincere giuriamo , o di morire .

Chi mai potria soffrire

L' infamia o la vergogna ?

L' onor , più che la vita , il forte agogna .

Tutti Su quest' armi , delizia del forte ,

Noi di vincer giuriamo o perir ;

E sfidando i perigli e la morte ,

Affrontar de' nemici l' ardir .

Ma se fia che ogni Greco soccomba

Del destino all' avverso tenor ,

Che Corinto gli serva di tomba ,

Monumento di gloria e d' onor .

(i Guerrieri partono .)

SCENA II.

Cleomene, Jero e Neocle.

- Cleo.* Libera é ancor la Grecia:
 Struggeremo i tiranni,
 E l' ardir mio guerriero
 Infiammerà ogni cor. Jero, partite?...
- Jero* Sì... In questo dì di pianto
 Preghiamo il ciel, che ne protegga intanto.
- Neoc.* Tua figlia m' é promessa; (*a Cleomene.*)
 E d' un Imen di pace
 In Corinto dovrà splendor la face:
 La tua fé manterrai?
- Cleo.* Sì... Vien Pamira.

SCENA III.

Pamira e detti.

- Cleo.* Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
 Forse a noi sorgerà...
 Ei dee fissar tua sorte...
 Forse pugnando io saró tratto a morte.
 Dolce è il morir per chi sdegnà il servaggio,
 Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
 Vedil, Neocle.
- Pam.* (Che mai sento?)
- Neoc.* Appaga
 L' ardir di che mi avvampo:
 E dall' ara di nozze io volo al campo.
- Pam.* Oh dolor!
- Cleo.* Vien, mi segui!...
 La pompa é di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol...

Neoc. Ciell...

Cleo. Che t'arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi... ma... questo Imene...

Cleo. Gran dio!...

Neoc. Gran dio!...

Pam. Me vedi

A' tuoi piè...

Neoc. Che sarà?

Cleo. Fatal mistero!

Arrise il tuo cor forse ad altro amore?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fe ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?

Pam. Gli serva fè Pamira.

Cleo. Invan per lui deliri.

Se non rinuncia a questa rea catena,

L'ira del genitor sarà tua pena.

a 3

Destin terribile!...

Oh rio dolor!...

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor!

Oh ciel propizio!

Miei preci intendi:

La pace all'anima,

A me tu rendi.

D' un nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Cangia il rigor.

SCENA IV.

*Gli anzidetti, Guerrieri greci
e diverse Donne greche entrano in disordine*

Coro Di morte il suon-mandò l' ostil masnada:

Per noi non han-quegli empì cor pietà.

Se incerta ancor si sta-la greca spada,

Il Musulman-Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! - già vien l' ostil masnada!

Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

Cleo. { Figli d' eroi,) su, riprendiam la spada:

Neoc { Guidaci tu)

Corinto ancor - si salverà.

Tutti Corriam.

Cleo. Andiam, guerrieri, andiam!...

Pam. Oh padre!... Oh duolo!

Cleo. Se non vince il valore,

Se trafitti cadiamo in mezzo all' armi,

Potrai de' ceppi tu soffrir l' orrore?

Pam. Oh padre!...

Cleo. Questo ferro

(*le dà un pugnale.*)

Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno:

Della Grecia e di me sii degna appieno.

Pam. La data fè rammento,

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l' oltraggio

Delle nemiche squadre,

L' esempio di mio padre

Infiammerà il mio cor.
 O ciell del tuo favore
 Tutto il bisogno io sento:
 Proteggi la mia patria
 In sì crudel cimento,
 Seconda il suo valor.

Cleo.

Neoc.

Qual sorte, o dio, funesta..!
 L' acciar che sol mi resta
 Punisca il traditor.

Coro ed i suddetti.

La gloria della patria
 Infiammì il nostro cor.
 Destino inesorabile
 Io sfido il tuo rigor,
 Destino inesorabile , ec.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I Soldati Musulmani traversano la scena
 inseguendo de' Soldati greci:
 altri Soldati turchi arrivano confusamente.*

Omar. Ecco doma Corinto: In poter nostro,
 Cada omai Grecia tutta.
 Trionfa Maometto sol che apparisca;
 E al suo poter soggetto
 È il suol che tanti eroi
 Vide un giorno fiorir ne lidi suoi.
 Ma già si avanza il vincitor. Venite,
 Compagni, ad esultar: in sì bel giorno
 S' oda suonar solo vittoria intorno.

Coro

Dal ferro del forte
 Germoglia la morte;

La strage , l' orror,
 Qual forza non cede
 Al nostro valor ?
 Nessuno pel vinto
 S' accolga dolor :
 Esécri Corinto
 Il proprio furor,

SCENA VI.

Maometto con seguito e detti.

Mao. Sorgete : In sí bel giorno ,
 O prodi miei guerrieri ,
 A Maometto intorno
 Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi
 Crollar faró gl' imperi ,
 E voleró con voi
 Il mondo a conquistar.

Coro. Omaggio , gloria , onor
 Al nostro Conduttur.

SCENA VII.

Omar, e detti.

Om. Trionfammo , signor; mai i Greci ancora
 Difendono il sentier della Fortezza.
 Un de' lor Capi in nostre man venia ,
 Vuoi che s' uccida ? ...

Mao. *(alle guardie)* A me condotto ei sia. *(le guardie partono.)*
 Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

Om. Vince Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. Amico ... a me ... deh ! tu perdona : innanzi
 Ch' io v' apparissi vincitor , la Grecia

D' Almanzor sotto il nome
 Io tutta scorsi ...
Om. E d' Almanzor col nome? ...
Mao. Fd in Atene, oh dio,
 Qual si offriva donzella al guardo mio!
 Io movo verso Atene, e già comincia
 La mia ventura. Amico,
 I suoi vezzi rammento,
 E al suo pensier ardir più in me non sento.
 Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le Guardie.

Mao. Capo a' Greci ribelli,
 Ordina a' tuoi soldati
 Di deporre la spada.
Cle. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida
 Alla sua gloria.
Mao. Inverso la Fortezza
 A riunirsi li espinge un folle ardire.
 Difendersi sapran? ...
Cleo. Sapran morire!
Mao. Reprimi que' trasporti
 D' inutile valore:
 Arder farà Corinto il mio furore.
Cleo. T' arresta: le tue veci
 Se vinti caderán faranno i Greci.
Mao. Quale audacia!
Cleo. Temer non san tuo sdegno.
 Dei trafitti l' esempio imiteranno
 Incutendo spavento a un rio tiranno.
 Tu fremi? (*dopo aver guardato Maometto.*)
Mao. Guardie ... A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto!
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

Pamira, i precedenti, Ismene e Donne greche.

Pam. Oh Ciel... Fermate ...

Mao. Andate, m' ubbidite.

Pam. Oh padre! ... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor, io cado a' piedi tuoi ... (*a Maometto.*)

Mao. Qual voce?

Pam. Ciel! ... che vedo! Almanzor ...

Mao. Pamira! ... Oh dio! ...

Essa! Quel ciglio ha spento il foco mio!

Tutti Ah!

Pam.

Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico?
Che barbaro istante!
Che penso? ... Che dico?
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Mao.

Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore,
Riaccedon l' affetto
Che accolse il mio core;
Distrugger puó solo
Quel volto, quel duolo.
Dell' alma il furor.

Cleo.

Amante la figlia
Dell' empio tiranno,
Chi, o ciel, mi consiglia?
Che pena! che affanno!

- La morte che imploro
 Mi porga ristoro.
 Oh giorno d' orror!
 Cleomene fra l' ira
 Ondeggia e l' affanno;
 E geme Pamira
 Pel barbaro inganno ...
Don. Grech. Quel cielo che imploro
 Deh! porga ristoro
 A tanto dolor!
 Il tenero aspetto
 D' inerme beltá
Musulm. Ridesta in Maometto
 La spenta pietá!
 Qual magico incanto
 Quel ciglio, quel pianto
 Han mai su quel cor!
Mao. Pamira, mi sei resa ...
Pam. Nel giorno del terror ...
Mao. Giorno sará di pace.
 Se tu mi segui all' ara:
 Per te la Grecia, o cara,
 Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh padre! ...
Cleo. Oh mio furor!
 Ah fuggi un tristo Imene! ...
Mao. Me segui, o mio tesor.
Cleo. Figlia, quel dubbio eccede:
 Neocle ebbe tua fede ...
Mao. Neocle? ... oh ciel! ...
Cleo. Ei solo
 Disponga del tuo cor ...
Pam. Giammai! ...
Cleo. Spietata figlia!

L'ardor che ti consiglia
 Accende in me lo sdegno,
 Mi rende un padre indegno:
 Ti male...

Tutti
Pam.

Oh! ... quale oror!

L'alma che geme,
 Non ha piú speme
 Piú non resiste
 Al suo dolor.

Cleo.

Al padre misero
 Tu rechi morte:
 D' un dio paventa
 Vendicator!

Mao.

Vien; mi segui: l' amore, il potere
 Puniran di quell' alma l' orgoglio!
 Un rifiuto soffrir io non soglio,
 E vendetta tremenda faró.

Pam.

Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
 Lacerata non regge quest' alma;
 Dio possente! mi rendi la calma
 Che il mio core innocente perdé.

Cleo.

Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno
 Sempre viva l' indegna nel pianto;
 Tolga morte rossore cotanto
 Ad un padre che tutto perdé!

Donne
Greche

Tristo il giorno, che cessé quell' alma
 Dell' amore al potere, all' incanto!
 Una vita d' affanno, di pianto,
 Il paterno rigor le tracció!

Musul-
mani

Il piegar di Maometto lo sdegno
 Vanterebbe il potere d' un Dio;
 Di vendetta lo strugge il desio;
 Fatal giorno pe' Greci quest' è,

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

~~~~~

## SCENA PRIMA.

*Padiglione di Maometto , con Trono.*

*Pamira , è Donne Greche.*

*Pam.* Cielo, che diverrò?... Destin crudele!...  
 Ah! come mai sottrarmi  
 Al poter d' un amante ,  
 E più... d' un vincitor...! L' ira paterna  
 Mi persegue e m' opprime.  
 Corinto é in ceppi... Oh giorno  
 Di pianto e di terror! I canti, i giuochi,  
 Questi fior... quelle faci... ah tutto , tutto  
 Dell' alma accresce il lutto !  
 Dolce per me fora un feral cipresso...  
 La morte é sola speme a un core oppresso.  
*(Donne Greche all' arivo  
 di Maometto ei ritirano.)*

## SCENA II.

*Maometto e Pamira.*

*Mao.* Ti calma alfin... mia possa ti seconda:  
 Io depongo a tuoi piedi il serto mio:  
 Venti cietri mi dié vittoria, ed io  
 Tutti li dono á te...

*Pam.* Ah!....

*Mao.* Perche tremare?

Riconosci da ciò s' io sappia amare.

*Pam.* Ah! ver Corinto in duol lascia ch' io vada.  
Infedele al mio Dio... del Padre in ira...

*Mao.* Si placherà, mio bene,  
E propizio il vedremo al nostro Imene.

Oh Cielo! che veggo?

Ti struggi nel pianto!

Deponi il timore,

Mi svela il tuo core!

*Pam.* Sì... il dolore... fá

Ch' io versi del pianto,

Fra crudo timore

Che stringe il mio core.

Poss' io piegar mio core

A sí funesto amore!

In onta al padre mio,

Destin mi fai tremare!

Il Cielo inesorabile

Di rigor mi percuote.

Ah! sol la morte puote

In sí fatale istante

I mali terminar.

*Mao.* Ciel! qual crudo deliro!

Interdetta e agitata,

Ella geme in martiro;

Ne fia tregua il penar,

Te il mio poter circonda,

E puoi tremare ancor?

Dividi tu il mio Impero,

E calma avrà il dolor.

## SCENA III.

*Guerrieri Turchi, Donne Turche, Seguito di  
Maometto, Imani, e Detti.*

*Coro.* La feste dell' Imene,  
Raccogli tutti qui  
Amabili catene  
Onor di questo di.

*Pam.* Oh ! colmo di sventura!  
Oh ! qual fatal fervor!  
Nemica sorte dura!  
Il Ciel odia il mio ardor.

*Mao.* Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
O fortunato Imene!  
Il Ciel compensa amor.

Pietosa all' amor mio  
Alfin t' arrendi, o cara !  
Vieni, Pamira, all' ara,  
Vieni a regnar con me.

*Pam.* Fatale è l' amor mio !  
Pena crudele amara !  
Vorrei seguirti all' ara;  
Ma onor m' arresta il piè.

*Mao.* Vinci, Pamira, il terror che t' arresta.  
Vedi? L' ara d' Imene a noi s' appresta.

## SCENA IV.

*Ismene e Coriste.*

*Ism.* Imen! le dona  
Una corona,

E la circonda  
Del tuo splendor.

Ma la sventura

Per lei congiura,

E veste al duolo

Il suo bel cor.

Si , la sventura

Per lei congiura;

E geme intanto

Oppressa in pianto.

L' odio d' un padre

Estingui, o Cielo!

E copra un velo

Il suo dolor.

*Coro*

Muovi, o Regina,

Sicuro il piede.

Qui avrà mercede

Il tuo bel cor.

Vieni, e potrai,

Lunge dal pianto,

Gustar l' incanto

D' un dolce amor.

*Coro d' uomini e donne.*

Divin Profeta,

Fattor del bene!

Circonda Imene

Del tuo splendor.

Da te propizio

Sia il voto accolto ,

Ne a noi sia tolto.

Il tuo favor.

( *Durante il Coro , vien' collocata dagli  
Imani un ara in mezzo alla scena.* )

*Maometto discendendo dal Trono.*

- Mao.* Pamira .... (amorosamente)  
*Pam.* Questo Altar?...  
*Mao.* Qual mai tumulto! (agitato)  
*Neoc.* Pamira !... (di dentro)

## SCENA V.

*Detti , Omar e Neocle incatenato.*

- Omar* A provocarne  
 Fu spinto audace un Greco ,  
 Fatal disperazione  
 Travia la sua ragione.  
 (*Entra Neocle , Omar parte.*)

## SCENA VI.

*Neoc. Pamira è Mao.*

- Pam.* Che mai vedo ?... Neocle ?...  
*Neoc.* ( E dessa! ) (vedendo Pamira)  
*Mao.* Audace  
 Schiavo ribelle , qual mai vana speme  
 Ti condusse all' armi ?...  
 Sol , che pretendi ?...  
*Neoc.* O morte , o vendicarmi.  
 Ecco ciò che dai Greci  
 Può attendersi un tiranno: ed è di pace,  
 Che in nome lor , a messagger qui vengo.  
*Mao.* Stolti ! Ricusan dunque  
 La man che lor donai ?  
*Neoc.* Pagnar tu li vedesti , e dubbio n' hai ?

Sai tu , che invidie tutte  
 Del nostro fin, contendono la gloria  
 Di custodir quei muri  
 Di Corinto le vergini e le spose ,  
 Della palma funebre oggi orgogliose ?  
 Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza !  
 Intanto che Pamira , ( *con ironica es-  
 pressione ed orrore.* )

Fra gl' inni a gioja sacri , arride lieta  
 Al vincitor , e sulla Grecia esangue  
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

*Pam.* Oh dolor !

*Mao.* Nessun mai  
 Può torti al furor mio,  
 Chi sei tu ?

*Neoc.* Tale io son....

*Pam.* E mio germano.

*Mao.* Che sento !....

*Pam.* ( Io ti salvai ;  
 Siami più umano. )

*Mao.* { E suo germano!  
 Ma un suon d' amore  
 Del mio furore  
 Lo può salvar.

*Neoc.* { Io suo germano!  
 Li trema il core  
 Chi a quel furore  
 Mi può salvar.

*Pam.* { E' mio germano !  
 Mi trema il core :  
 Chi a quel furore  
 Lo può salvar ?

*Mao.* Sian tolti a lui qué ferri.

*Neoc.* Che pensa ?... che fia mai ?

*Mao.* Tu il testimón sarai  
Del mio vicino Imen.

*Neoc.* (Che ascolto!..)

*Mao.* Non si tardi.  
Pamira, l' ara è presta!..

*Neoc.* Ed io di tanta festa  
Il testimón sarò?...  
No, no... la morte.

*Mao.* Ah! stolto!

*Pam.* Maometto?...

*Mao.* Vieni, o cara,...  
Vieni, ne attende l' ara.

*Pam.* Oh Cielo! che farò?

*Mao.* Dè giuri tuoi sovventi....

*Neoc.* Deh! pensa al padre almeno...  
E vola nel suo seno!...

*Mao.* Pamira mia sarà.

## SCENA VII.

*Omar e detti.*

*Omar* Corinto in suon di sdegno,  
Diè di bataglia il segno.

*Mao.* Corinto?... quando io posso  
Lanciarla nell' orror?

*Omar* Dell' armi il suon non odi?  
Le vergini dei prodi  
Dividono il valor.

Osserva... ( *S' appre la Tenda e si vede  
la Cittadella di Corinto coperta di  
donne e di guerrieri armati.* )

*Neoc.* Ciel! che miro!

*Pam.* Che orrore!

*Mao.*

Qual delirol

*Cleo.* Pamira !... ( *dalla cittadella* )*Pam.* Ah, si ! t' intendo....Già l' amor mio spiró. ( *con espressione di sentimento* )( *Coro di Greci dall' atto della Cittadella.* )*Pam , Neoc , Cleo , e Ism.*

Sfiam della sorte

L' ingiusto rigor.

E bella la morte

Sul campo d' onor.

*Mao.* L' oltraggio mi guida;

M' infiamma l' amor :

Si pugni, si uccida;

Sia tutto terror.

*Musulmani ed Omar.*

Andiam; della morte

Si sparga il terror:

È gloria del forte

Le stragge, il furor.

*Donne Turche.*

Punite quell' onte

Saran del terror:

Piegate la fronte,

Cedete al valor.

*Mao.* Tu sola puoi, Pamira

Calmar la mia giust' ira ;

Ad un tuo detto é avvinto

Il fato di Corinto ;

Distrutto i tuoi fra poco

Saran dal ferro e fuoco,

Se a mè la man non dai...

*Pam.* Con essi io periró.

*Mao.* Che ardisci dir ?

*Neoc.* Respiro.

*Pam.* Sì... La palma del martiro:

Col padre acquisterò.

*Mao.* Ma i giuri tuoi?... la speme

Che fino ad or gustai ?

*Pam.* Un di', Almanzor t' amai:

Oggi có miei morró.

*Neoc.* Oh Pamira !

*Mao.* A me sei sposa.

*Pam.* No, giammai.

*Mao.* Mi segui, indegna !

*Neoc.* Io trionfo.

*Mao.* Oh ! mio martir !

*Pam.* Oh mio padre !

*Neoc.* Qual vittoria !

*Mao.* Vedi l' ara ?

*Pam.* No ; la morte !..

*Neoc.* Questa morte...

*Pam.* É' la mia gloria!

*Mao.* Più non reggo !

*Pam.* Vien , germano.

*Neoc.* Si partiamo.

*Mao.* Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole

Vegga ogni Greco estinto ;

E sorga di Corinto

Gli avvanzi a rischiarar.

*Tutti*

All' armi! strage, vendetta, terrore!

*Neocle, Pamira e Coro di Greci.*

Io sorrido al destin che m' attende ;

Più non teme la morte il mio cor.

Tutta l'alma al pensier si riaccende  
 Di morir per la patria e l'onor.  
*Mao., Omar e Coro di Musulmani*  
 Presto, all'armi!... Riaperto é il sentiero  
 A vendetta, alla strage, al terror:  
 Sarà vittima un popolo intero,  
 Dell'indomito nostro furor.

*Fine dell' Atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## ESCENA PRIMA.

### Le Tombe di Corinto.

*Neocle solo.*

*Neoc.* Avanziam... Questo è il luogo,  
 E qui... bando al timore.  
 Salve, asil della morte!  
 Salve, rifugio estremo  
 D' un popol vinto e non di gloria scemo!  
 In tempo io giungo. I Greci  
 Non morran senza me.

## SCENA II.

*Jero e detto.*

*Jer.* Ciel!... chi vegg' io?...  
 Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle  
 Fra noi portossi?... in questo asil di piantol!...

*Neoc.* Col favor della notte e della pugna,  
 Delusi i miei custodi,  
 Infransi i ceppi miei. — Sì, sotto queste  
 Funebri volte, ed al chiaror di faci  
 Funeste, io vengo a congiunger un' ostia  
 A quella d' ogni greco.

*Jer.* Al ferro ostile  
 Tutto, signor, soccombe,  
 E la patria non è che in queste tombe.

*Neoc.* Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
 Che a lui riede Pamira;  
 Che Neocle la guida;  
 E ch' essa attende il dono,  
 D' impetrare piangendo il suo perdono.  
 (*Jer. parte.*)

## SCENA III.

*Neocle solo, poi di dentro Pamira, Ismeno e  
 Coro di donne.*

*Neoc.* I destini tradir ogni speme;  
 Vinto un popolo, e oppresso, cadrà;  
 Ma fuggendo le ostili catene  
 Fra gli estinti egli armato n' andrà.  
 Ciel! che sarà?

*Coro di  
 dentro* Signor, che tutto puoi,  
 Gli oppressi figli tuoi  
 Si prostrano al tuo piè.

*Neoc.* Che sento! ella è Pamira,  
 Che unita all' altre suore  
 Implora il tuo favore,  
 Eterno dio! da te.

*Coro* Il nembo di vendetta  
 Punisca l' empia setta,  
 Che d' oltraggiare ardisce  
 Gli altari della fè.

*Neoc.* E fia ver? la nazione che t' adora  
 Dovrà, oh Dio! i suoi lari lasciar?  
 Deh! l' assisti, ti chiama, t' implora;  
 O vedrai gli Altari atterrar.  
 Io ben credo al detto immortale,  
 Pluto invan contra te sorgerà,

Noi morremo; ma tosto fatale  
 Al nemico il trionfo sarà.  
 Del tirano sprezzar seppi l'ira;  
 Seppi i ferri a Pamira spezzar.  
 Ah! sì; è il Ciel che a qui correr l'is-  
 pira,

Con noi morte e trionfo a incontrar.  
 Sei tu che stendi, oh Dio!  
 Tua mano onnipossente,  
 E salvi l'innocente  
 De ria fatalità.  
 Per te rinascere sento  
 In me le dolce speme;  
 Per te così contento  
 Il core appien sarà.

Presso l'urna di sua madre  
 In tal dì sì tenebroso,  
 Meco fugge un nodo odioso,  
 Che mai sempre abborrirà.

#### SCENA IV.

*Neocle e Cleomene.*

*Neoc.* O Cleomene amatol...

*Cleo.* Oh tu, ch'io credea spento,  
 Al nostro stremo di dunque sei reso?...  
 Un figlio ancor mi resta  
 Onde tergermi il pianto.

*Neoc.* E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

*Cleo.* Ti sciolse l'infidele ogni sacro legame.  
 Ah! viva lunge de un genitor che offesse.

*Neoc.* Ella salvò i miei giorni.

*Cleo.* Ma dell'infamia i miei

Tutti cospere... ah! l' onor mio perdei !

*Neo.* Se pentita a tuoi piè reduce fosse?

*Cleo.* Le figgerei questo pugnàl nel seno.

*Neoc.* Il suo dolor...

*Cleo.* Il mio?

*Neo.* Tu, padre...

*Cleo.* E vuoi?

### SCENA V.

*Pamira e detti.*

*Cleo.* Ciel che vedo? (*vede venire a se Pamira addolorata.*)

*Pam.* Eccola. Spira à piedi tuoi. (*si postra al*

*Cleo.* Perfida! a che ne vieni? (*Padre*)

Qual pensier volgi?

*Pam.* Oh Padre!...

*Cleo.* Quall' é la tua famiglia?

Fui padre un giorno... Oggi non ho più figlia.

*Pam.* Padre!..

*Neoc.* Qualche pietade

Del suo dolor ti prenda!...

*Cleo.* Ah! vada lunge

Da questo asil di morte!

*Pam.* Partir non posso ove a morir qui venni.

*Cleo.* A morirvi? La Patria

Esilia un infidele.

Alme per tanta morte

Di lei voglion si degne.

E con qual fronte ,

D' un tiranno la schiava

Divider vuol gli onori

- Dovuti alla virtude :  
L' esecrato amor tuo?..
- Pam.** Ei con la patria spira;  
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.
- Neoc.** Ebben?
- Cleo.** Se vero fosse..!  
Se degna ancor di me... L' impura fiamma  
Giuri toglier dal sen?
- Pam.** Giuro a Neocle,  
Sulla tomba materna,  
Fede costante, eterna.
- Neoc.** E tu?..
- Pam.** In inganno  
Sia tratto il vil tiranno.
- Cleo.** Miei figli?.. (*amorosamente.*)
- Neoc.** Pamiral.. (*con affetto*)
- Pam.** Senza faci e tede,  
Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
- Neoc.** Del vincitor il carro (*animosamente.*)  
Passi fra nostri avelli...
- Cleo.** O figli, entrambi  
Venite al seno mio...  
Meco vi benedica il sommo Iddio. (*Con  
paterna ternerezza.*)

a 3.

- Celesta Provvidenza,  
Il tuo favore imploro;  
Da termine al martoro  
D' un popolo fedel.  
Pietade all' innocente  
Giammai negava il Ciel.
- Pam.** Ah padre!

*Cleo.* Andar conviene.

*Neoc.* Pamira?... Addio, mio bene.

*a 3.* Ci rivedremo in Ciel! (*Colla più patetica espressione.*)

*Cleomene, e Neocle stanno per partire.*

*Jero li arresta.*)

SCENA VI.

*Gli anzidetti, Jero, Ismene, Donne,  
e Guerrieri Greci.*

*Jero.* Tutto percorsi il marzial recinto:

Gia feroce s' avvanza

La nemica coorte,

Ne speme v' ha per noi, che nella morte.

*Cleo.* A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutan già, ne cedon loro

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,

Ionanzi a queste tombe,

Tremi di sua vittoria. -- E tu, ministro

Del Ciel, le nostre insegne

Or benedici.

*Jero.* I secoli futuri

Serberanno memoria

Di si nobil coraggio...

Vendicheran nostr' onte...

Prodi Guerrier, chinate al suol la fronte.

(*Tanto i Guerrieri, che le Donne si prostrano.*)

*Jero.* Chiuso serbate il cor a tema indegna?

*Tutti.* Sì, tutti a té il giuriam.

*Jero.* Coll' armi, o sù di quelle,

Tornar giurate?

*Tutti* Si ... tutti il giuriamo !

*Jero.* Morir saprete per la patria in pianto?

*Tutti* Si ... a te il giuriam ...

*Jero.* E a nome

Di quel Dio, che v' ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma del martiro,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete per morir ... Io v' aprò i Cieli ...

Andiam ... ma ... oh turbamento !

Oh profetica ebbrezza !... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L' avvenir della Grecia ....

Pria di morir, m' udite.

*Tutti* Di Grecia l' avvenir Iddio palesa

A suoi sguardi; s' ascolti; si, s' ascolti.

*Jero.* Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro Cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggio

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

*(Jero nel mezzo di tutti atteggiato di dolore, e di sacerdotale dignità.)*

*Tutti.*

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

*Jero.* Ma si ridesta alfine :

Genti, tergete il pianto.

*Tutti* Tergiam, tergiamo il pianto.

*Jero, e seco tutti.*

Oh patria!...

*Jero.* I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

Su i lor brandi la polve

Di Maratona ....

*Tutti* Maratona!

*Jero.* E come una gran targa, Iddio, Grecia  
difende,!

Il fertil cener nostro

Produce nuovi eroi!

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor favella a noi.

*Tutti* Leonida!... Leonida!

*Jero.* Questo nome, che suona vittoria,

Scuota ogni alma e la guidi a pugnar.

*(Squainano i ferri con antusiasmo.)*

E vedrassi sul campo di gloria

Il sepolcro cangiarsi in altar.

*Tutti* Questo nome, che suona vittoria,

Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.

Noi vedremo sul campo di gloria

Il sepolcro cangiarsi in altar.

*(Dopo il coro marziale, partono,*

*tranne Pamira e le Donne)*

## SCENA VII.

*Pamira, Ismene, e donne Greche.*

*Pam.* L'ora fatal s' appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accende egual desio.

Volte tranquille e tetre,

Asilo della morte,  
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre  
 Ne coprite, se mai dè Greci il fato  
 Tradisse i sforzi lor ... deh! profundate  
 Fra le vostre rovine,  
 Di sue vittime in cerca,  
 Il vile autor dè nostri mali estremi;  
 Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.  
 Venite a questo sen, dilette suore,  
 Imploriamo dal Cielo il suo favore.  
 Giusto Ciel! in tal periglio,  
 Più consiglio, più speranza  
 Non s' avvanza, che piangendo  
 Implorar la tua pietá.

*Ismene, e Coro.* Giusto Ciel! la tua clemenza  
 Ponga un termine al martir,

(*si sente strepito d' armi.*)

*Musul (di dentro)* Feriam! Feriam!.

*Pam.* Ma qual mai suona  
 Funebre accento?  
 Ah! ben lo sento:  
 Tutto fin!  
 Se i Dei pei Greci  
 Pietá non hanno,  
 Tremi il tiranno  
 Che ne avvill.

## SCENA VIII.

*Musulmani e detti*

*Musu.* Feriam! ... Feriam! ... (*di dentro*)  
 Ardir non manchi.  
 I vinti e stanchi  
 Greci inseguiam.

*Pamira , Ismene e Donne Greche.*

Se i nostri omai

Son tutti spenti,

Di noi paventi

Il vincitor!

*(I musulmani entrano in disordine)*

SCENA ULTIMA.

*Omar e detti.*

*Omar.* Del Greco orgoglio

La pena è questa:

Pamira in ceppi

Traete ...

*Pam.* Arresta!... *(con virile ardimento)*

O questo ferro *(gli mostra lo stile)*

Mi squarcia il sen!

*Omar.* Che tenti!...

*(si sente ad un tratto scoppiare l' incendio.)*

*Tutti* Cielol!...

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S' ode muggir!...

*(sprofonda la parte in prospetto  
dell' edificio, e lascia vedere l'  
incendio di Corinto. )*

*Coro di Greci in lontananza.*

Oh Patria!

*Fine del Dramma.*

